

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 9 aprile 1881

La crisi e la stampa

Sarebbe opera troppo lunga, ed anche di utilità dubbiosa per la chiara intelligenza della situazione riferire partitamente, anche in solo riassunto, i giudizi dei vari giornali sulla crisi, che attraversiamo.

Ci sembra miglior cosa compendiarli per categorie, le quali si possono ridurre a tre.

La prima è quella dei giornali ministeriali *quand même*, i quali sono addirittura ameni. Come si può immaginarsi, essi deplorano la crisi, e per poco non danno dei *birbanti* a chi l'ha provocata.

Lo diciamo sul serio. Questa mattina, fra un sorso di caffè e l'altro, ci è capitato sott'occhio un giornale che si stampa nelle provincie, Cairoli sfegatato, il quale dice che la crisi « fu una sorpresa ». Fin qui meno male. Poi cresce dicendo che fu « un colpo di mano ». E già un po' troppo. Ma adesso viene il più. Fu « un tradimento! »

In verità non neghiamo che dei *traditi* ci fossero in questa faccenda, ma lo erano, salva l'onestà delle intenzioni, gli interessi italiani affidati alle mani di quella *cina del Cairoli*.

Altro giornale ameno si va consolando della sconfitta ministeriale colle dichiarazioni dei deputati in ritardo, che avrebbero votato in favore del ministero.

Anche nelle sfide degli ippodromi ci sono i premi cosiddetti di *consolazione*.

Dello stesso genere pare il premio che quel giornale assegna al ministero caduto.

Viene poi la categoria dei giornali di Sinistra, che antepoendo, almeno in questo caso, l'interesse pubblico a quello del partito, convengono che la crisi era una necessità.

Cittiamo per tutti il *Secolo*.

Esso dice:
« Castigo e confusione; ecco il motto della situazione creata dal voto di ieri. »

« Cairoli è caduto, e questa volta senza rimpianto. »

Ci pare che basti.
Viene poi la terza categoria, ed è quella dei giornali moderati, che, positi, poi, giù, arrivano tutti alle conclusioni, cui siamo arrivati ieri noi stessi, parlando della crisi, che, cioè, invece di essere un male l'averla provocata, sarebbe stata una colpa gravissima il ritardarla.

Tunisi e la stampa estera.

Ed ora della stampa estera, non per la crisi, di cui non poteva essere ancora informata, ma per la speranza di scoprirvi un indizio almeno che le assicurazioni date da Cairoli alla Camera, sulle intenzioni dell'Inghilterra, riguardo a Tunisi, sono fondate.

Lo abbiamo detto dieci volte: questo è quello, che ci preme, perchè qui sta proprio tutto. E o non è l'Inghilterra con noi?

Nulla, nulla, nulla. Se dobbiamo anzi dire la verità, le date dei giornali inglesi su questo tema sono di un tenore sibillino assai poco incoraggiante. Quando non vi scivolano, sopra dicono sì di non approvare l'occupazione di Tunisi da parte della Francia, ma non aggiungono una parola, che permetta l'ipotesi più lontana di volersene opporre in modo decisivo.

E allora: che fa a noi delle disapprovazioni dell'Inghilterra?

Un buon dispaccio.

Abbiamo bensì da Roma un dispaccio, ch'è... un buon dispaccio. Dice infatti che il nostro ambasciatore presso la Regina d'Inghilterra, quando conobbe per telegrafo le dichiarazioni di Cairoli alla Camera riguardo all'Inghilterra, corse subito da Grandville per sapere se quelle dichiara-

zioni erano in analogia colla situazione. Grandville avrebbe risposto di sì, e questo sarebbe buono, ma molto buono, anzi tanto buono che correremmo noi stessi a tirare per l'abito Cairoli, supplicandolo di riprendersi un'altra volta quel portafoglio, che il voto della Camera gli ha strappato. Ma... c'è un ma. Il dispaccio buono da che fonte viene? Che venga da Londra, è detto nel *Capital Fracassa*? V. *ultimi dispacci da Londra*? E questo, che ci preme di sapere. Quello che sappiamo di certo finora è soltanto che da Marsiglia e da Tolone partono continui trasporti di uomini e di munizioni, che la Francia manda a Bona e a La Calle, e che una intera flotta francese sta già volgendo le sue prora verso La Goleta.

LA DESTRA nei due rami del Parlamento

Fra le preoccupazioni legittime della crisi, e le incertezze sul modo migliore di risolverla, sarebbe ingiusto non consacrare almeno un istante di attenzione al Senato Italiano, il quale, col maggior numero di voti, procurò di scemare se non altro, quanto dipendeva da lui, le conseguenze possibili di una situazione, tanto imbarazzata, in cui ci gettò la paradossale insipienza del caduto gabinetto.

Quel Senato tante volte accusato di voler mettere bastoni fra le ruote delle riforme, quel

Senato, bersaglio di tanti attacchi e di tante impertinenze, quasi che fosse una istituzione inutile, uno strumento d'impaccio nella macchina governativa, si è mostrato anche in questa occasione depositario delle più onorate tradizioni di prudenza e di patriottismo, e ha risposto ai suoi accusatori con un tratto di abnegazione, che dovrebbe servire agli altri d'esempio, se gli esempi non fossero troppo spesso inefficaci, quando l'aria è satura del miasma delle passioni, e quando le idee preconcepite spingono gli uomini alle sentenze più ingiuste.

Si: è proprio quel consenso di uomini conosciuti nell'esperienza politica e nella pratica amministrativa, che ci insegna in questo momento come si devono regolare i corpi politici, che hanno nelle loro mani gli interessi e le sorti della nazione, allorchè sorgono i tempi difficili, allorchè, non potendo evitare tutti i danni degli errori altrui, non si può che restare.

E questo ha fatto il Senato Italiano in previsione della crisi, rinunziando ad ogni discussione sopra i due importantissimi progetti, del corso forzoso e delle pensioni, già votati dalla Camera, i quali, essendo il ministero dimissionario, non avrebbe

bero altrimenti, come l'hanno a quest'ora, forza di legge, nè i relativi Decreti sarebbero già comparsi sulla *Gazzetta Ufficiale*, senza la previdenza del Senato.

Se i ministri caduti hanno avuto l'onore di controfirmare quei decreti, essi lo devono all'antiveggenza, e al disinteressato patriottismo di quel ramo del Parlamento, la cui nobili attribuzioni furono così spesso sconosciute dai ministri, che si succedevano da qualche tempo, in mezzo alle facili compiacenze della maggioranza elettiva.

In questa circostanza i primi a dare il buon esempio in Senato furono gli stessi relatori delle due leggi, gli onorevoli senatori Lampertico e Finali; e ci si conceda la compiacenza di notare che sono due Veneti, di un paese cioè dove le buone massime di governo e le ispirazioni di patriottismo della più buona lega sono tradizionali.

Entrambi hanno dichiarato di rinunziare al loro discorso, non ponendo senz'altro l'approvazione delle due Leggi; e il Senato li ha immediatamente seguiti.

Quale sia stato l'utile effetto di questa condotta noi lo abbiamo già detto.

Così, mentre la Camera da una parte infliggeva, con un voto solenne, il biasimo meritato

ad un ministero insipiente, che aveva compromesso, colla sua condotta, gli interessi della patria e il prestigio della nostra bandiera; e in quel voto concorreva, più di ogni altro partito, stretta in numerosa folla, la Destra calunniata, due distinte individualità della Destra porgevano in Senato l'esempio di ciò che debba fare in ogni occasione chi ama veramente il proprio paese.

La Destra provò luminosamente, ancora una volta, nei due rami del Parlamento, alla Camera e al Senato, di essere in Italia il vero partito di governo.

Ciò che per la Sinistra resta tuttora da dimostrare. B.

APPELLO NOMINALE

Ecco l'appello nominale del 7 sulla mozione Zanardelli:

- Risposero Sì:
- Adamoli. Alli-Maccarani. Alvisi. Amadei. Angeloni. Arisi.
 - Baccarini. Baccelli. Bajocco. Barattieri. Basetti G. L. Basso. Berardi. E. Bonacci. Bordonaro. Bor-nini. Borrelli D. Borruso. Brunetti. Buonavoglia.
 - Caffici. Cagnola Fr. Cairoli. Cantoni. Canzi. Carancini. Carcani. Carcano. Carnazza-Amari. Cattani. Cavalcanti. Cavallini. Cerutti. Cherubini. Chivaves. Chigi. Cocconi. Colombini. Comin. Cordova. Corrales. Correnti. Costantini. Cuttulo.
 - D'Arco. Datti. De Bassecourt. De

E poi, in fin dei conti, se anche Ruggero non ritornasse più, Dio sia lodato, certamente la perdita sarà grande per la chiesa e la questua delle domeniche se ne risentirà non poco, ma il buon Dio non ci abbandonerà, lui, e troveremo bene il mezzo di aiutare i poveri, come prima - E dopo ciò, la vecchia nutrice, che se ne intendeva d'amore come d'archeologia, baciò Caterina e andò a letto.

Per esempio, borbottava discendendo pesantemente la scala, mi toccherà rinunziare per sempre a rivedere nella cucina carponi ed ocche di quella fatta.

Frattanto Ruggero ritornava a Bigny, col cavallo a galoppo, e si sentiva deciso a spezzare, se fosse necessario, il giogo paterno, e si attaccava tanto di più all'amore, che lo aveva invaso, quanto più scorgeva ostacoli frapponentisi.

Così un amore, che, poche ore prima, era appena supposto da Ruggero, scaturiva netto ed immediato dalla prima difficoltà in cui s'abbatteva, come la scintilla scatta dall'urto.

Regola generale, l'amore è tanto più probabile quanto più sembra impossibile.

Ecco due giovani, che le famiglie legate da stretti rapporti hanno fidanzato fin dalla culla.

Sono nati porta a porta, sono cresciuti al fianco, quasi vivendo sotto lo stesso tetto.

Il sogno delle loro madri come la volontà dei loro padri è di vederli passare insensibilmente ad un affetto più intimo e completo e poi finire con lo sposarsi. (Continua)

APPENDICE (25) del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO DI GIULIO SANDEAU

Accadde però che una sera alcune parole di Francesco Paty riempiono di turbamento la verginella, e cominciarono ad illuminarla sullo stato del suo cuore; perchè fino allora la semplice fanciulla non aveva concepito nemmeno il sospetto di quello che avveniva nel suo interno.

Una sera che passeggiavano tutti tre lungheggiando il corso del fiume, non so come Ruggero si fece a parlare dell'assenza prolungata del conte di Songères e del ritorno che presumeva esser prossimo.

Bisogna dire prima di tutto che fra Ruggero, Francesco Paty e Caterina, non si era trattato mai del conte.

Il vecchio pastore usava di una discretezza che è facile comprendere; dal suo canto Ruggero che non pensava a suo padre senza un vago senso di terrore, e sentiva del resto quanto poco egli fosse amato in paese, si guardava bene dal gettare quest'ombra nel quadro della sua felicità; Caterina infine, rapita nella casta ebbrezza de' suoi sensi, non si curava guari di sapere se ci fossero al mondo altri esseri oltre suo zio e Ruggero.

Eppure qual'era il destino riservato al nostro giovane? Qual motivo lo aveva ricondotto, dopo vent'anni, a Bigny? Doveva stabilirsi nel castello o ripigliare tristemente la via di Germania? Infine era egli libero della sua esistenza e poteva disporre a piacimento?

Ma tali questioni non si affacciavano nemmeno alla mente della verginella.

Per essa la vita era tutta in un punto solo della giornata, l'ora in cui Ruggero veniva e restava; Ruggero obliava tutto nella stessa ebbrezza, e il curato che tolto dal suo ministero, aveva tutta la noncuranza e l'abbandono d'un fanciullo, non era l'uomo capace di far entrare i due ragazzi nella strada della realtà.

Parlando di suo padre, il giovane, senza avvedersene, introdusse forzatamente il pastore nello stato vero della situazione comune.

Mio giovane amico, gli disse Francesco Paty con un senso di tristezza, credo mio debito prevenirvi che il ritorno del signor conte porrà termine necessariamente alle nostre relazioni. Saremo costretti a non vederci più, o per lo meno a vederci molto di rado.

A tali parole, i due giovani si fermarono simultaneamente e guardarono spaventati il pastore.

Perchè ciò, zio? domandò la verginella.

Come volete, signor curato, aggiunse Ruggero, che il ritorno di mio padre cambi in qualche modo la nostra intimità?

Non m'interrogate, figli miei, rispose Francesco Paty prendendoli

ambedue per mano. Vi basti sapere, mio giovane amico, aggiunse rivolgendosi a Ruggero, che se il signor conte ritornasse, voi non potreste senza fargli dispiacere, forse anche irritarlo, continuare le visite al presbiterio, e che io stesso, io mi sarei fatto scrupolo di attirarvi da noi se non avessi avuto da adempiere un dovere affidatomi da vostra madre morente.

Ma, signor curato, esclamò il giovane, con un lieve moto d'impazienza, che ne importa a mio padre se io vengo una volta per settimana a sedermi alla vostra tavola e riposarmi sotto il vostro tetto? Io sono libero del resto e padrone delle mie azioni, aggiugn'egli risolutamente.

Amico, replicò il pastore, io soffrì senza dubbio perchè non vi vedrò più, ma non voglio nè debbo essere un soggetto di disputa e di discordia fra voi ed il vostro signor padre.

Mi resterà la consolazione d'aver esaudito le ultime volontà di vostra madre. Vi ho parlato di lei - ed a lei andrò ben presto a parlare di voi -

Signor curato, aggiunse Ruggero con fermezza, è sotto questo tetto che ho, per la prima volta, sentito parlare della cara creatura a cui debbo la vita; siete voi che per il primo me l'avete fatta conoscere e mi avete insegnato ad amarla. Voi mi avete accolto con bontà, ed io vi sono debitore della felicità che ho provato e provo amando e sentendomi un poco amato.

Sappiate adunque che per nulla al mondo io mi distorrò dal metter pie-

de nella vostra casa - a meno che siate voi quello che me lo proibisce -

Ma, zio mio, mi pare... balbettò Caterina con voce spenta.

Andiamo, andiamo, cari figli! esclamò Francesco Paty sorridendo melanconicamente, perchè turbare così la dolcezza della serata? Noi siamo tanti ingrati al cospetto di Dio che ce l'accorda.

Del resto, a che serve inquietarsi per l'avvenire? L'uomo passa come l'acqua di questo fiume, e non sa oggi dove sarà domani. La gran questione è di meritare l'approvazione dell'Eterno, il quale riunirà nel cielo le anime che si sono amate sulla terra -

ebbe un bel dire il vecchio pastore, la passeggiata terminò tristemente, e più d'una volta la faterella voltò la faccia per asciugare furtivamente i suoi grandi occhi di velluto nero.

Di ritorno al presbiterio, dopo che Ruggero se ne fu andato meno leggero e meno lieto del solito, Caterina oppresse di domanda lo zio, il quale non essendo più impacciato dalla presenza del viscontino, raccontò in termini pure vaghi quanto era accaduto, in una notte d'inverno, vent'anni prima.

Per paura di rattristare soverchiamente quell'anima schiudentesi alla vita, velò per lei quanto più poté le cupe tinte della verità; ma gliene disse abbastanza per farle intravedere qual'uomo fosse decisamente il conte di Songères, e di quale odio un cuore così altero e crudele dovesse essere ancora animato contro il curato di San Silvano.

Ma, zio, esclamò Caterina, tutto

Cristoforo. Del Giudice. Della Croce. Del Prete. Del Zio. Del Vecchio. Depretis. De Risis. De Roland. De Witt. Di Blasio Sc. Di Gaeta. Diligenti. Di Pisa. Di Sant' Onofrio.

Elia. Ercole. Fabris. Fabrizi P. Faldella. Farra. Farina L. E. Ferraris. Ferrini. Florena. Popoli. Fortis. Fortunato. Franzosini. Frenanelli.

Gagliardo. Gattelli. Genala. Gerardi. Germanetti. Gori-Mazzoleni. Gorio. Grassi. Greco. Guala. Imperatrice.

Lagasi. Lazzaro. Leardi. Lorenzini. Lovito. Lugli. Lunghini. Luporini. Luzzani.

Maffei A. Maffei N. Majocchi. Mamei. Mancini. Marazio. Marcora. Marscotti. Martelli. Martinotti. Massarucci. Melchiorre. Menichini. Merzario. Mezzanotte. Miceli. Monzani. Morana. Moscatelli.

Nocito. Oddone.

Pandolfi. Parenzo. Pasquali. Pastore. Pellegrini. Pellegrino. Pelloux. Pericoli. Piantani. Pierantoni. Pirisi-Siotto. Plebano. Polti.

Ranco. Ricci. Riola. Riolo. Romeo. Ronchetti T. Ronchetti S. Ruggieri. Ruggiero.

Saladini. Sanguinetti G. A. San Martino. Seismit-Doda. Serra Tito. Serra Vittorio. Severi. Siccardi. Sole. Solimbergo. Sonnino Sidney. Sperino. Squarcina.

Taiani D. Taiani R. Tenerelli. Toaldi. Tortorici. Toscanelli. Trevisani. Trompeo.

Ungaro. Vacchelli. Valsecchi. Villa. Zanardelli.

Risposero No:

Abignente. Acquaviva. Alario. Albini. Arbib. Aresè. Avati.

Balestra. Barazzuoli. Barracco Luigi. Berardi Tiberio. Berti Ludovico. Biancheri. Bianchi. Bonoris. Bonvicini. Boselli Bartolommeo. Borromeo. Bortolucci. Boselli. Branca Briganti-Bellini. Broccoli. Bonomo.

Cagnola Giovanni. Calciati. Campostri. Capilongo. Capo. Capozzi. Cappelli. Caldarelli. Carrelli. Cavagnari. Cavalletto. Cavallotti. Cesia. Chiaves. Chimirri. Chinaglia. Giardi. Codronchi. Colaiani. Colleoni. Coppino. Corvetto. Crispi. Curioni.

Damiani. Della Rocca. Della Soma. Di Belmonte. Di Capoglia. Di Cassalotto. Di Lenna. Dini. Di Revel. Di Rudini. Di San Giuseppe. Di Santa Croce. Di San Donato. Di Teano. Donati.

Emo Capodilista. Ercolani. Fabrizi Nicola. Faina. Eugenio. Falconi. Fano. Farinola. Favara. Fazio E. Ferrari. Finzi. Fornaciari. Francica.

Gaetani di Laurenzana. Gattoni. Gessi. Geymet. Giera. Giordano. Giognoli. Goggi. Gorla. Grimaldi. Guiccioli.

Indelicato. Indelli. Isolani. La Capra. La Cava. Lanzara. La Porta. Luca. Lucchini Odoardo. Luzzatti.

Maldini. Mangilli. Mantellini. Maranca. Mari. Marcotti. Martinelli. Martini Ferdinando. Massari. Mattei. Massa. Maurigi. Maurogonato. Mazzarella. Mellerio. Messedaglia. Minghetti. Minucci. Mocenni. Molino. Mordini. Morelli. Mussi.

Negri. Nicotera.

Odescalchi. Oliva. Panattoni. Panzera. Papadopoli A. Paternostro. Patrizi. Pavoncelli. Pedroni. Pepe. Perazzi. Picardi. Piccinelli. Piccoli. Plutino A. Podestà. Pullè.

Quartieri. Raggio. Riberi. Ricotti. Righi. Romanin-Jacur. Roncalli. Ruspoli A. Ruspoli E.

Sacchetti. Sambiasi. Sandonini. Sanguinetti A. Sani. Savini. Sella. Serazzi. Serena. Serristori. Sforza-Cesarini. Simeoni. Solinas-Apostoli. Sonnino G. Sorrentino. Spalletti. Spaventa. Sprovieri. Suardo.

Tenani. Tittoni. Trinchera. Turella. Vastarini-Cresci. Viarana. Visconti-Venosta. Zeppa.

Si astenero:

Grossi. Visocchi. (Ed un altro di cui si sfugge il nome).

DEPUTATO LADRO

Da parecchi giorni fu divulgata colla stampa la notizia

che un deputato andava rubando i portafogli dalle saccoccie dei suoi colleghi. Non ci consta che nessuno abbia sporto querela contro questa voce. Convien per conseguenza ritenere, fino a prova contraria, che la voce sia fondata, ma conviene anche, pel decoro della Camera, che sia reso pubblico il nome dell'onorevole ladro.

Perchè si tarda?

Ecco altri particolari sul fatto:

Già da un pezzo alcuni deputati si erano lagnati della mancanza di portafogli... non ministeriali, ma contenenti i loro quattrini. I furti si erano sempre verificati nell'istesso modo. Il deputato X, entrando aveva attaccato il suo paletot al posto consueto, dimenticandovi nelle tasche il portafoglio: dopo una mezz'ora, il paletot c'era ancora, ma viceversa il portafoglio era sparito.

La fedeltà degli uscieri era al riparo da qualunque sospetto: chi dunque poteva essere?

C'era da perdere la testa.

A giorni non si ebbe la chiave dell'enigma. Alcuni commessi, nelle ore della seduta, si appostarono in agguato, e sorpresero un deputato che destralmente andava palpando il paletot appesi, finchè avendone trovato uno che lo soddisfaceva meglio degli altri, vi cacciò le mani dentro, impossessandosi del portafoglio.

I commessi denunciarono immediatamente il fatto al Presidente della Camera, il quale chiamò a sè il deputato. Sulle prime negò energicamente, ma poi terminò col confessare, essere egli l'autore di questo e di altri furti.

Per il decoro della Camera, si voleva tener celata questa brutta faccenda; l'onor. De-Do... avrebbe presentate le sue dimissioni, e non se ne sarebbe più parlato.

Ma la notizia, di bocca in bocca, uscì fuori di Montecitorio; la Gazzetta del Popolo di Torino non esitò a pubblicarla, e ora che è nel dominio del pubblico, il presidente Farini ne darà comunicazione ufficiale al Procuratore del Re.

LA SECONDA MENTANA

Il Secolo, giornale di sinistra, ha la seguente ingenua confessione:

«Chiuso il Congresso, non abbiamo saputo chiuderci in dignitoso riserbo, come si addice a chi ha subito un'offesa, e non ha i mezzi, nè l'opportunità di vendicarla.

«Si fecero da giovani, più irreflessivi che sagaci, le famose proteste per l'Italia irredenta, che indisposero contro di noi, non solo l'Austria e la Germania, ma anche l'Inghilterra.

«A dir breve, non abbiamo saputo essere nè totalmente disinteressati, nè totalmente egoisti, e ne abbiamo ricavato questo bel frutto, di trovarci oggi senza un'amicizia sicura e fida fra le grandi nazioni.»

La destra ha essa mai cessato di dire le stesse cose?

Il Secolo conchiude:

«La spedizione contro Tunisi, fatta più a sfregio dell'Italia che contro il Bel, sarà un ricordo che peserà in ogni tempo inesorabile nella bilancia dei nostri rapporti colla Francia.

«La spedizione contro Tunisi è per quella nazione una seconda Mentana, la Mentana degli opportunisti.»

Colla differenza che gli opportunisti non ci hanno dato nè Magenta, nè Solferino: due zuccherini!

Il Corriere Mercantile scrive:

«La lotta tra la Francia e l'Italia. Guai a noi se il Bel sarà schiacciato dai franco-algerini! Restino i Francesi a Tunisi, ne escano dopo avervi imposto le loro condizioni al Bel, torna il medesimo. L'influenza italiana sarà completamente distrutta. Il Bel non avrà più che un'indipendenza nominale. Di fatto egli sarà il vassallo del governo di Parigi.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — I senatori Finali e Malusardi furono eletti dal Senato a membri della Commissione per le finanze.

Essendo preveduto il voto della Camera, l'Ufficio centrale del Senato riconobbe l'urgenza di sottrarre il pro-

getto dell'abolizione del corso forzoso alle incertezze della situazione e deliberò la sua rapidissima approvazione.

Questa deliberazione patriottica è altamente lodata nelle sfere parlamentari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — I deputati di Parigi si riunirono per decidere definitivamente sulla crisi municipale. Fu risolto con 16 voti contro 4 di fare un'interpellanza e sembra che il sig. Pascal Duprat prenderà la parola.

La France consiglia al Governo d'inviare sulle frontiere della Tunisia, non un corpo di spedizione, ma un esercito addirittura; essa dice che la campagna che sta per impegnarsi sarà seria assai, e dovrà esser condotta con prontezza, senza esitazione nè debolezza di sorta.

Leggiamo nel Télégraphe: Gli ordini del governo sono sollecitamente eseguiti e le truppe han dovuto passare la frontiera tunisina.

Tutto è combinato per domare in breve tempo gli aggressori.

Le dichiarazioni del governo alle potenze, specie all'Italia, sono chiare.

La Francia non intraprende una guerra di conquista, ma essa intende aver le mani completamente libere in quello che attiene la difesa e la sicurezza della frontiera algerina.

Essa intende finirli una buona volta con gli intrighi di cui gli avvenimenti attuali sono il risultato e dimostrano il pericolo.

I gabinetti di Londra e di Roma hanno fatto sapere che essi sono pienamente convinti della lealtà delle spiegazioni date dalla Francia, e che intendono che ella sia obbligata a gastigare i saccheggiatori tunisini.

SPAGNA, 6. — L'Imparcial pubblica una lettera d'Andorra che annuncia come un fatto compiuto il blocco della vallata.

Gli Andorran non hanno dei viveri per tre mesi. Essi sembrano disposti a mantenere pacificamente le loro pretese.

Le Autorità spagnole arrestano gli Andorran che fuggono in Spagna.

Il ministro dei lavori pubblici si recò a Siviglia per attivare i soccorsi in favore degli inondati.

GERMANIA, 6. — L'imperatore Guglielmo ricevette in udienza normale il signor di Saburou incaricato straordinario dello Czar che gli consegnò le lettere che annunciano l'avvenimento al trono di Alessandro III.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — La Wiener Allgemeine Zeitung scrive:

Contrariamente alle notizie date da alcuni giornali sopra il contegno da assumersi dall'Austria nel caso dell'innalzamento a regno della Serbia possiamo assicurare che per il gabinetto di Vienna non vi fu il menomo motivo di occuparsi di questa questione.

RUSSIA, 5. — Il Giornale di Pietroburgo, parlando delle dichiarazioni fatte dalla stampa estera circa il diritto d'asilo, dice che non si tratta affatto, di restringere il diritto d'asilo nei profughi politici.

«Si domanda solo, aggiunge questo giornale, che i delitti preparati a sangue freddo e con la certezza dell'impunità siano resi impossibili con delle misure che nessun Stato esiterebbe a prendere se si trattasse di semplici cittadini.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 aprile contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 13 febbraio che autorizza il comune di Oneglia ad eseguire un dazio di consumo sulle stoviglie ecc. R. decreto 13 febbraio che erige in corpo morale l'Asilo delle pericolanti a Verona.

CRONACA VENETA

In seguito all'impossibile complesso artistico con cui la Donadio fece udire ai Veneziani il Barbiere, rifiutò di cantare una seconda sera come aveva promesso.

La ci sta, bene e all'impressario ed alla diva. Non è permesso canzonare il pubblico in quella maniera.

Il processo Loss, che doveva discutersi al Tribunale il 5 corrente fu per la seconda volta rinviato a tempo indeterminato.

Il Comitato Geografico di Roma terminò di regalare a Venezia il busto di Fra Mauro - il celebre autore del famoso mappamondo. Il busto è in lavoro nello studio dello scultore Soranzo di Venezia. Sarà allogato nel Panteon del Palazzo Ducale - e verrà scoperto contemporaneamente al busto di Giovanni Caboto all'epoca del Congresso Geografico.

Il quindici aprile è attesa a Venezia una divisione della flotta Olandese. Fra i suoi scopi ha quello di stabilire rapporti commerciali.

La compagnia drammatica del comm. Rossi per beneficiata del primo attore Flavio Andò diede ieri (8) la Principessa di Bagdad.

Al Teatro Malibran, per la stagione di primavera ci sarà spettacolo d'opera seria. Si daranno il Faust e la Forza del Destino.

Ai 15 corr. le eleganti sale della contessa Albrizzi si apriranno ad un trattenimento filodrammatico a cui sarà chiamata ad assistere la fne-flour della Società Veneziana.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenza d'igiene. — Nella sala del Palazzo Bojani di Via Schiavin l'egregio ing. Gabriele Benvenuti tenne jer sera la sua conferenza d'igiene intorno alla Casa.

Fu una esposizione di osservazioni, d'appunti, di suggerimenti e di proposte fatta con garbo squisito, con eleganza di forma, con efficacia di stile e di concetti.

L'ing. Benvenuti s'occupò in special modo di queste tre sorta di case: la colonica, l'operaia e la civile per appigionamento.

Ne rilevò accuratissimamente i difetti, i guai, le malore, i pericoli - combattendo con vera passione e con vero sentimento di filantropia per i poveri contadini e per gli operai - forse più poveri dei contadini.

Toccò delle riforme che egli vorrebbe introdotte nella costruzione di quegli edifici e dimostrò quali vantaggi ne risentirebbe la società tutta se il colono e l'operaio trovassero sotto il domestico tetto un asilo conveniente, salubre, decoroso nelle ore non destinate al lavoro.

E accennando alla pellagra, che infesta paurosamente le nostre campagne e di cui sono precipua cagione le malsane dimore dei contadini, prese argomento per rivolgere delle affettuose espressioni alla memoria di Ferdinando Coletti, che tanto s'occupò della penosa questione della pellagra.

Infine l'ing. Benvenuti somministrò un numero rilevante di precetti da seguirsi nella scelta delle abitazioni civili - precetti che noi vorremmo fossero appresi dalle famiglie, a tutela della sanità pubblica.

La chiusa di questa conferenza fu accolta con sinceri ed unanimi applausi.

In Tribunale. — Ieri l'udienza fu ripresa alle 2 e si dà principio alla sfilata dei testimoni.

Noi non li seguiremo uno per uno; ma riassumeremo le loro deposizioni. I Carabinieri e sono quattro - che presero parte alla battaglia raccontano quanto appreso.

Capitò alla Caserma di Piombino il sig. Zaramella di Silvelle, narrando che taluni contadini volevano saccheggiargli i campi da lui fittati a Muna-retto e che l'impresa si doveva compiere di notte. Allora il Vice Brigadiere, con tre Carabinieri e sette, od otto, campari, offerti dal Zaramella, si piantò sui campi minacciati in modo da poterli tutti sorvegliare.

Erano circa le undici pom. quando lungo la strada pubblica fu notato l'assembramento di parecchi individui.

Il Vice Brigadiere e un Carabiniere si presentarono a costoro e - con forma persuasiva - li invitarono a separarsi e ad andarsene a dormire.

Non l'avessero fatto. Dal gruppo degli assembrati si scagliarono alcuni ribelli e tanto fu l'urto, che il Vice Brigadiere e il Carabiniere caddero a terra.

Ne nacque un parapiglia indivoltato. Volarono coltellate e baionettate. I Carabinieri, malconci, s'ebbero le vesti stracciate da colpi di coltello - degli assalitori, Calzetta e Calzavara ricevettero nel corpo la punta della baionetta.

Pure gli agenti della forza pubblica riuscirono ad ammanettare il Calzet-

ta, e spararono in aria un colpo di carabina per chiamare in soccorso i loro compagni.

Ciò che subito avvenne.

Sgomberato il terreno, i Carabinieri col Calzetta ammanettato, mossero alla volta dell'osteria del paese per somministrare a costui le cure di cui abbisognava. Strada facendo, presso la casa del campanale Polcan, il Calzetta prese a lagnarsi, a domandare soccorso e un bicchier d'acqua.

Allora si presentarono le due donne Polcan - madre e figlia. Quest'ultima recava una scodella con l'acqua; e il Calzetta bevve. Ma poscia le donne - assistite da un uomo piuttosto vecchio, che però non si assicura fosse il campanaio - pretendevano liberare il giovane dalle mani della Benemerita, mettendo in pratica anche la violenza. Non potendovi riuscire, la Carlotta Polcan buttò sulla faccia del Vice Brigadiere l'acqua che le era rimasta, dicendogli: Tò, fìol d'un can.

Frattanto, taluni dei rivoltosi erano corsi verso il campanile - ne avevano forzata invano la porta e, infine, inseguiti, erano scappati sparando circa otto o dieci colpi d'arma da fuoco. I proiettili fischiarono sulla testa dei Carabinieri.

Condotto il Calzetta nell'Osteria, colà si presentò il Calzavara, che si faceva un vanto d'essersi buscata una ferita nella lotta precedente. Fu arrestato anche lui.

Riguardo ai fratelli Dotto, si rileva che costoro - nel Mulino ad essi appartenente - tentarono di liberare il loro fratello Vittorio, ammanettato dai Carabinieri.

E qui arriva in scena il testimone Mason Amedeo, dipendente dei sud-detti fratelli, presente all'arresto del Vittorio.

Costui si contraddice col processo scritto. Nega che i Dotto - odierni accusati - abbiano cercato di strappare il fratello Vittorio ai Carabinieri; ciò che disse al giudice istruttore.

Il P. M. domanda l'arresto del Mason, come teste e reticente.

Si oppongono a tale proposta i difensori Venturini ed Erizzo.

Il Tribunale - per suggerimento di quest'ultimo - decide... di non decidere nulla fino all'esaurimento della prova testimoniale.

Il mason sarà semplicemente tenuto d'occhio.

(continua).

Cartelle scoperte. — Il nostro Ufficio di P. S. ha scoperto qui in Padova talune cartelle appartenenti al compendio del furto commesso a Ferrara in danno del conte Revedin.

Il ladro riuscì a vendere le dette cartelle prima che arrivasse qualsiasi notizia intorno al furto.

Speriamo che, dopo le cartelle, si riesca ad acciuffare anche il briccone che seppe smerciarle.

Un condannato a morte. — I lettori ricorderanno la sentenza di morte pronunciata, in una delle passate sessioni, dalla nostra Corte di Assise contro quel Ballao, che uccise e depredò un povero mercantuccio di Piombino Dese.

Dopo esser stato respinto il ricorso in Cassazione, il Ballao si rivolse al Re per ottenere la commutazione della pena - e il Re, con recente Decreto, ordinò che alla pena capitale fosse sostituita quella dei lavori forzati a vita.

Un ricorso respinto. — La Corte di Cassazione di Firenze respinse il ricorso presentato dai condannati della nostra Corte di Assise per il furto del Tribunale.

Una mano schiacciata. — Ieri, in un'osteria di via S. Caterina, un bracciante - mentre stava mutando di posto una botte - ebbe presa la mano sinistra fra la botte ed il muro e tanto forte fu la stretta, che gli rimasero schiacciate tre dita - il mignolo, l'indice ed il pollice. Le altre dita pure soffersero assai.

Il ferito venne curato all'ospedale.

Tentato suicidio. — Ieri, verso le 5 pom., dalla Riviera di S. Benedetto, certo G. T., fabbro ferraio, si buttava nelle acque del Bacchiglione.

Ma per buona ventura fu veduto dal carettere Migliorini Giovanni, il quale ratto come il lampo - scese la riva del fiume e giunse in tempo di afferrare il T. prima che le acque lo trasportassero via.

Il T. ha 54 anni e si ritiene ch'egli abbia cercato la morte per dispiaceri domestici e per la triste condizione economica in cui versava.

Ferrovia Legnago-Monselice.

Il Montore delle strade ferrate scrive, che il Consiglio di Stato ha emesso il proprio avviso intorno al riparto fra le Provincie di Padova e di Verona del contributo per la costruzione della ferrovia Legnago-Monselice, a norma dell'art. 8 della legge 29 luglio 1879 sulla costruzione delle ferrovie complementari nel Regno.

Ferrovia Adria-Chioggia.

Leggesi nel Montore delle strade ferrate:

Alle ore 10 ant. del 18 corr. presso il ministero dei lavori pubblici in Roma e la Prefettura di Rovigo, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Adria-Chioggia, in provincia di Rovigo, compreso fra Loreo e Cavanella d'Adige, della lunghezza di m. 8,654,86 (escluse le espropriazioni stabili e quelle temporanee per apertura di case d'imprestito e l'armamento) per la presunta somma di L. 544,724.

I lavori dovranno essere compiuti entro mesi 12 dal giorno della consegna. Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 25,000 in numerario od in rendita D. P., e quella definitiva in L. 54,000 come sopra.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 6 aprile

NASCITE

Maschi N. 6. -- Femmine N. 2.

MATRIMONI

Pampagnin Agostino di Giovanni possidente celibe, con Rigato Giuseppina di Luigi casalinga nubile entrambi di Ponte di Brenta.

MORTI

Soncin Domenico di Sante d'anni 13. Foco Giuseppina di Antonio d'anni 1 mesi 10.

Baratello Angela fu Antonio d'anni 69 possidente nubile.

Toretto nobile Adda di Giuseppe di giorni 6.

Bolzan Bordin Maddalena fu Giacinto d'anni 66 casalinga vedova.

Fiocco Luigi fu Pietro di anni 56 muratore vedovo.

Bergamasco Vincenzo fu Defendi di anni 71 industriale vedovo.

Tutti di Padova.

TEATRI

Notizie artistiche

Teatro Concordi. — Al concerto di beneficenza il pubblico era piuttosto scarso - specialmente il pubblico della platea.

Nei palchi figuravano le più belle ed eleganti signore della città.

Prima che si cominciasse con la sinfonia della Forza del destino, si presentò alla ribalta il buttafuori per annunciare che il sig. Augusto Parboni non poteva cantare e che quindi il concerto sarebbe avvenuto senza di lui.

Perchè? Una ragione qualunque il sig. Parboni doveva dirla al pubblico, anche se si trattava d'uno spettacolo cui egli prendeva parte gratuitamente. Il sig. Parboni - ch'ebbe sempre così liete ed onorevoli accoglienze dai padovani - avrebbe operato saviamente facendo ogni sforzo per evitare d'indispettirla proprio adesso, che le rappresentazioni d'opera sono finite.

Gli artisti, che cantarono, e l'orchestra, conseguirono grandissimi applausi.

Le signore De Giulii Borsi, Casaglia e Luè ed i signori Filippi Bresciani e Roveri furono assai e meritamente festeggiati.

Del duetto del Guarany, fra la De Giulii e Bresciani, si volle il bis con le più vive ed insistenti acclamazioni.

La Casaglia, dopo l'aria della Favortilla, fu chiamata tre volte al proscenio.

A tutte e tre le signore venne presentato un mazzo di fiori.

Ottima l'orchestra, di cui il maestro Pomè ha saputo farne un'orchestra modello.

La sinfonia del Guarany venne replicata.

E l'incasso? Speriamo che il risultato superi di molto le previsioni.

P. S. Quando avevamo già scritto questo cenno l'egregio sig. Parboni è venuto al nostro Ufficio per dichiararci che la causa per la quale non ha cantato ieri sera fu unicamente la sua indisposizione, che ancora gli insiste.

Resta però sempre il dispiacere che questa causa non sia stata dichiarata ieri sera dinanzi al pubblico dal *buttafuori*, tanto più che il sig. Parboni cita in testimoni della sua indisposizione, prima il sig. maestro Pomè, il quale ne ha parlato alla Commissione, poi il suo collega sig. Filippi-Bresciani.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, il 10 aprile dalle ore 1 alle 3 pom., in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Mazurka - Non si direbbe - Morosini.
2. Sinfonia - Giovanna d'Arco - Verdi.
3. Pot-pourri - Le Precauzioni - Petrella.
4. Valzer - Rimembranze di Vienna - Zaverlal.
5. Duetto - Salvatore Rosa - Gomez.
6. Polka - Un dì - Zennaro.

Concerto che la banda del 39. mo reggimento fanteria darà il 10 aprile dalle ore 1 alle 2 p. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia - Pompa di Corte - Gemme.
2. Sinfonia - Cavour - Carlini.
3. Polka variata - Gatti.
4. Dolore - Preludio e Barcarola - Auteri.
5. Reminiscenze nel Rigoletto - Verdi.
6. Valzer - Il più bel giorno della vita - Ruggeri.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 8. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 89.58, 90.08.
1. luglio 91.75, 92.25.
I 20 franchi 20.48, 20.52.
MILANO 8. Rendita it. 89.50.
I 20 franchi 20.53, 20.48.
Sete Mercato abbastanza animato: prezzi correnti.
Grani Pochi affari, prezzi stazionari.
LIONE, 7 Sete. Calma persistente: prezzi sostenuti.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 aprile 1881.
Ho pochi commenti da esporvi sulla votazione odierna della Camera, la quale fu chiarissima. Il ministro Cairoli-Depretis ebbe dalla maggioranza della rappresentanza nazionale quella condanna che gli era stata, da lungo tempo, inflitta dalla coscienza della nazione.

La Camera ha condannato non il solo on. Cairoli, ma tutto il ministero, tutto l'indirizzo politico che si seguiva con accanimento della dignità e dell'interesse della patria.

Gli amici dell'on. Depretis vanno insinuando che fu condannato il Cairoli per inabilità, ma che l'on. Depretis potrebbe essere incaricato della formazione del gabinetto nuovo.

Che l'on. Depretis mirasse a sbarazzarsi dell'on. Cairoli lo credo facilmente e non è da ora che lo si sa. Ma che l'on. Depretis possa costituire un'altro gabinetto non è verosimile.

E prima di tutto: su quale maggioranza potrebbe l'on. Depretis fare assegnamento?

Ma io anticipo gli avvenimenti e vi parlo dello scioglimento della crisi, prima di discorrere della crisi.

Questa sarà domani annunciata ufficialmente alla Camera.

Il ministero ha deliberato stasera di dimettersi. A ore 9, l'on. Cairoli si recerà al Quirinale per partecipare a S. M. il voto della Camera e la risoluzione del gabinetto.

La Corona, come è negli usi costituzionali, dichiarerà di riservarsi di deliberare sulle dimissioni e udirà il parere dei principali uomini politici delle varie frazioni del Parlamento.

Fino a domani mattina il Re non conferirà con alcuno. Domani, saranno chiamati al Quirinale, prima d'ogni altro, i presidenti dei due rami del Parlamento, onor. Farini e Tecchio.

Domani, il Presidente del Consiglio annunzierà alla Camera la dimissione del Ministero, pregherà, probabilmente, l'Assemblea di sospendere le sedute fino alla fine d'aprile, cioè fin dopo le feste di Pasqua.

Stasera molti deputati partono. Quelli di destra erano numerosi.

L'Opposizione ha fatto il suo dovere con quella compattezza che essa trova nei momenti in cui le è richiesta dalla coerenza dei suoi principii e dall'interesse del paese.

L'onor. Sella ha parlato con quella franchezza, che è uno dei pregi della sua eloquenza non artificiosa, ma energica ed efficacissima.

Il contingente maggiore della maggioranza oggi affermatosi contro il ministero fu data dai deputati della destra.

Questo fatto darà alla Corona la guida migliore per la soluzione della crisi, la quale è grave, sorge in momenti delicatissimi, ma può essere superata se vi concorreranno il senno ed il patriottismo di tutti.

Della seduta d'oggi gli incidenti non furono notevoli e tutta la sua importanza si riassume nella votazione. I deputati della provincia di Padova diligenti anche oggi come sempre. Erano presenti tutti. Il solo Squarcina votò in favore del Ministero.

Non si può descrivere l'agitazione, l'impressione vivissima che gli avvenimenti politici hanno destato in Roma.

Nei caffè, nei pubblici ritrovi non si parla che della questione di Tunisi, della Francia, della imprevidenza, della inettitudine dell'on. Cairoli. Ed è superfluo dire che non sono risparmiati giudizi severi sull'ambasciatore italiano a Parigi, generale Cialdini.

Da due giorni, un'ora prima che si aprano le porte di Montecitorio dalle quali si accede alle tribune, enorme folla attende sulla pubblica via e le tribune ieri ed oggi furono prese d'assalto.

In quella dell'esercito si vedevano quasi tutti gli ufficiali della guarnigione di Roma.

Nella tribuna del corpo diplomatico si vedevano ieri ed oggi quasi tutti i rappresentanti esteri presso la nostra Real Corte.

La notizia della condanna del ministero fu accolta in Roma con soddisfazione, imperocché essa parve e pare a tutti la soddisfazione non a vanità d'amor proprio nazionale, ma a legittimi sentimenti di dignità nazionale.

Era impossibile che l'on. Cairoli conservasse il portafoglio degli affari esteri.

Speriamo che si dimostri impossibile la continuazione dell'indirizzo politico che egli personificava.

Ecco ora l'essenziale.
Per le notizie della crisi affidatevi alla mia diligenza e vi assicuro che non sarete gli ultimi a saper le notizie vere e serie che vi saranno quotidianamente.

VOCI SULLA CRISI

Nè ieri sera, nè fino al momento in cui scriviamo queste linee, ci è arrivato alcun dispaccio sullo svolgimento della crisi.

Conoscendo la solerzia e la diligenza del nostro corrispondente romano, siamo sicuri, che ci avrebbe già telegrafato se ci fosse qualche cosa di concreto.

Forse lo farà più tardi.

È inutile perciò, anzi dannoso, perchè accrescerebbe la confusione nella mente dei lettori, riprodurre tutte le voci registrate dai giornali, che ci sono arrivati colla prima posta del mattino.

Le nostre informazioni dirette ci arriveranno forse prima di chiudere queste linee.

Solo una cosa par certa: che Farini abbia declinato l'incarico di comporre un nuovo gabinetto.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza **TECCHIO**

Seduta del 8 aprile.

Approvati il progetto di spesa straordinaria pel Congresso Geologico internazionale di Bologna.

Discutonsi varj progetti di seconda importanza.

Cairoli annunzia che in seguito al voto di ieri nella Camera, il Ministero rassegnò le dimissioni a S. M. che si è riservata di deliberare. Il Ministero rimane temporaneamente al suo posto

pel distirgo degli affari correnti ed a tutela dell'ordine.

Approvati il Progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Domani il Senato si radunerà in comitato segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza **FARINI**

Seduta del 8 aprile

Letto il verbale dichiarano che se ieri fossero stati presenti alla votazione della mozione Zanardelli avrebbero risposto Melodia, Meardi, Favale, Genin, Di Balme, Saluzzo, Lualdi, Nervo, Compans, Ballanti e Pacelli pel sì, e Samarelli, Serafini, Doglioni e Petrucci pel no.

De Pretis annunzia che il Presidente del Consiglio trovandosi in questo momento presso S. M. il Re per riferire sul voto d'ieri e appena terminato il colloquio verrà alla Camera.

Per proposta di Chiaves deliberasi di sospendere la seduta fino all'arrivo del Presidente dei Ministri.

Ripresa la seduta, Cairoli annunzia in seguito al voto di ieri il Ministero rassegnò le dimissioni a S. M. che si è riservata di prendere le sue risoluzioni. In attesa i Ministri rimangono pel disbrigo degli affari di ordine e per la tutela dell'ordine pubblico; pregano poi la Camera di discutere le Leggi di carattere amministrativo che sono all'ordine del giorno.

Damtani riservasi di domandare che la sua risoluzione sia messa all'ordine del giorno.

Dichiarano poi che ieri se presenti avrebbero votato in favore della mozione Zanardelli i deputati Ferrati, Davico, Olivieri, Vicentini, Cucchi Luigi e Bardoscia, e contro Robecchi.

Crispi si oppone a che siano discusse le Leggi amministrative all'ordine del giorno, tanto più che primi iscritti sono i resoconti degli esercizi 1877-78 che hanno un carattere politico.

Depretis risponde essersi praticato così altre volte e discussi persino i Bilanci col Ministero dimissionario.

Crispi replica che dopo aver protestato non si cura d'insistere contro il desiderio del Ministero.

(Agenzia Stefani)

I PREFETTI DEL REGNO

I giornali di Venezia annunziano che ieri sera è partito per Roma il Senatore Mancini, ove venne telegraficamente chiamato dal Ministero, assieme ad altri Prefetti del Regno.

Nostro dispaccio parte la-e

Roma, 9, ore 8. a.

Nessuno finora venne incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto.

Si confermano le dimissioni di Cialdini, e si spera che saranno accettate subito.

Partono dalla Capitale, molti Deputati.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 8. -- La Russia dispensò la Serbia dal pagamento degli interessi di quattro anni pel prestito fattole durante la guerra.

VIENNA, 8. -- La Camera dei Signori discute il progetto delle scuole. Approvò la proposta della Commissione, modificante essenzialmente il progetto votato dai deputati.

BERLINO, 8. -- Il capitolo di Treviri elesse l'amministratore della sede episcopale; il Ministero fece dire al capitolo che l'elezione non può approvarsi da parte dello Stato.

PARIGI, 8. -- Il Senato adottò all'unanimità senza discussione il credito destinato alle operazioni contro i kroumirs.

Assicurasi che il bey di Tunisi prepara una protesta contro l'entrata dei francesi nel territorio dei kroumirs.

Hassi da Bona che nessun combattimento ebbe luogo dal 30 marzo.

VIENNA, 8. -- Schuvaloff è arrivato, egli fu ricevuto dall'Imperatore cui notificò l'avvenimento al trono del nuovo Czar.

BELGRADO, 8. -- La commissione della Scupcina approvò ad unanimità la Convenzione « Bontoux » tendente a consolidare i debiti pubblici.

BERLINO, 8. -- La Gazzetta Nazionale annunzia sotto riserva che Bismarck intavolerà delle trattative sulla base della proposta Windhorst, proponendo che nella revisione dei trattati di estradizione vigenti e nella conclusione dei nuovi trattati la decisione del Reichstag sia presa in considerazione.

CORRIERE DELLA SERA

9 aprile

MOBILIZZAZIONE DI TRUPPE

Notizie particolari assicurano che i due corpi dell'armata francese di Marsiglia e Montpellier furono con ordine ministeriale mobilitati.

La Borsa si è alquanto risentita per le notizie di Tunisi.

ULTIMI DISPACCI

ROMA, 9. -- Il Capitan Fracassa dice che Farini ha ricusato di formare il gabinetto.

Cialdini è dimissionario.

Un dispaccio da Londra, 8, dice che l'ambasciatore francese, dopo aver ricevuto i dispacci contenenti le dichiarazioni di Cairoli sull'attitudine dell'Inghilterra nella questione Tunisina si recò al Foreign Office per domandare a Granville se tali dichiarazioni erano attendibili.

Granville rispose che Cairoli era perfettamente in grado di fare perchè conformi in tutto alle intelligenze passate fra l'Inghilterra e l'Italia.

PARIGI, 8. -- Il Senato approvò le tariffe doganali colle ultime modificazioni introdotte dalla Camera.

PIETROBURGO, 8. -- Il processo per l'assassinio dello Czar è cominciato. Leliaboff disse che è cristiano, e deve lottare per sostenere la causa degli oppressi.

LONDRA, 8. -- Camera dei Comuni. -- Dilke, rispondendo a Guest dice che la Francia dichiarò che le operazioni militari alla frontiera di Tunisi hanno lo scopo di punire i Krumirs: assicurò il Bey che se è necessario attraversare la frontiera lo farà come amica e alleata del Bey (??)

Eleh annunzia che si opporrà alla seconda lettura del progetto agrario.

COLONIA, 8. -- La Gazzetta di Colonia ha questo dispaccio da Pietroburgo: « Assicurasi che il Granduca Nicola fu arrestato martedì per essersi scoperto ch'era affiliato coi nihilisti: sarebbe anche compromesso nell'ultimo attentato.

ALGERI, 9. -- Un soldato del 50 reggimento sparito dopo il combattimento del 30 marzo, fu ritrovato col naso, cogli orecchi e colle unghie orribilmente mutilate, e morì all'indomani.

LONDRA, 9. -- Numerosi capi di case bancarie e commerciali consegnarono al Hattington una petizione per chiedere che l'Inghilterra partecipi alla conferenza monetaria.

SMIRNE, 9. -- Sono circa 16,000 fra morti e feriti nella catastrofe di Scio.

BUDAPEST, 8. -- La conversione della rendita in oro ungherese al 5 0/0 in rendita in oro al 4 0/0 fu firmata dal ministro delle finanze e dal Sindacato di Rothschild.

Notizie da Szegedino annunziano una piena della Theiss. La situazione è grave, ma il pericolo non è imminente.

LONDRA, 8. -- La Camera dei Comuni è aggiornata al 25 aprile.

F. SACCHETTO comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

LA DITTA PIETRO BARBARO

Via Morsari N. 1117 F. G. H. I.

Previene che per l'entrante stagione ha fornito il suo grande magazzino, di un vistoso assortimento di vestiti confezionati di recente gusto e taglio, a prezzi da non temere veruna concorrenza.

Soprabiti mezza stagione da L. 20 a L. 60
Vestiti interi: estate da » 30 a » 70
sacchetti, bonjour, calzoni ed abi di società
a prezzi mitissimi.

Ogni singolo oggetto porta un cartellino su cui è segnato il suo prezzo fisso, il quale rimane inalterato.

Tiene pure un grande assortimento di Stoffe Nazionali ed estere, di tutta novità, da poter soddisfare qualunque esigenza. Dal vestito intero fatto su misura da Lire 35; a quello di stoffa inglese da Lire 100.

La sera di Domenica 10 corrente avrà luogo una grande esposizione di stoffe e vestiti.

CITTA DI LACEDONIA

Provincia di Avellino

PRESTITO AD INTERESSI
garantito con ipoteca
RAPPRESENTATO DA
N. 702 Obbligazioni Ipotecarie
di Lire 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile 1881

Le obbligazioni LACEDONIA con godimento dal 15 Aprile 1881, vengono emesse a Lire 440. -- che si riducono a sole Lire 428.50 pagabili come segue:

L. 50. -- alla sottoscrizione dal 9 al 13 Aprile 1881
» 50. -- al riparto al 1 Maggio
» 100. -- al 15
» 100. -- al 15
L. 140. -- al 1 Giugno
meno 11.50 per interessi anticipati dal 15 Aprile al 30 settem. 1881 che si computano come costante.

Le obbligazioni liberate per inter, alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione

GARANZIA SPECIALE.
A garanzia di questo Prestito il Comune di LACEDONIA oltre all'aver vincolato tutti i suoi beni e redditi, ha concesso una prima ipoteca sui terreni di sua proprietà, ed ha ceduto ed assegnato fino a debita concorrenza il reddito che ne ricava. Il Municipio ritrae dall'affitto de' suoi beni russici più di 42,000 Lire l'anno, ossia più del doppio di quanto occorre per pagare gli interessi ed ammortamenti annuali delle Obbligazioni.

Le obbligazioni sono quindi garantite in triplice maniera, e cioè:

1. col vincolo generale del bilancio;
2. con una prima ipoteca;
3. colla cessione delle rendite dei beni ipotecati.

LACEDONIA, è Comune ricchissimo, situato nel centro di un fertilissimo territorio.

Il Prestito è stato contratto per poter a termine alcune opere di pubblica utilità richieste dallo sviluppo del paese, senza che fosse d'uopo imporre tasse.

Le Obbligazioni LACEDONIA, al prezzo di emissione fruttano più del 6 0/0 netto di ogni tassa. -- Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4 3/4 0/0.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile 1881.

(a Lacedonia presso la Tesoreria Municipale.
In Milano presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
Idem presso Luigi Strada, Via Manzoni 3.
In Napoli presso la Banca Napolitana.
In Torino presso i Signori U. Geisser e Compagnia.
In Genova presso la Banca di Genova.
In Bergamo presso B. Ceresa.
In Brescia presso A. Carrara.
In Novara presso la Banca Popolare.
In Lugano presso la Banca Svizzera Italiana.
In Ravenna presso Carlo Casati.

IL SINDACATO

del fallimento
L. BETTO - VANZELLI C.^o
AVVERTE

che lunedì 1 corrente dalle ore 9 ant. alle 4 pom. comincerà la liquidazione e vendita pubblica per fallimento delle merci di essa fallita.

D'AFFITTARSI
PEL PROSSIMO 7 APRILE 1881
Appartamento a S. Matteo al N. 1208.
Casino S. Leonardo al N. 4741 B.
Appartamento in Contrada Vescovado N. 914.
Rivolgersi al Mezzà Luzzatto in Via Servi N. 061.

Società Generale Italiana
(Vedi avviso in 4. pagina)

1112 BORGO BIANCO 1112

NELL' ANTICA PISTORIA
(detta del GAMBARO)

si vende il Pane bianco a Cont. 48
il Massarino » 40
Pasta di Napoli 1. qualità » 70
Riso nostrano » 44
Detto fino » 48
1-192

FOCACC E PADOVANE

Nella ricorrenza delle feste Pasquali, nelle Offetterie di ANGELO BRIGENTI Via S. Lorenzo e Piazza Unità d'Italia in Padova, si è già incominciata la fabbricazione delle premiate e rinomate Focacc Padovane.

Il consumo avuto gli anni scorsi, ha incoraggiato il BRIGENTI a provvedersi anche quest'anno di generi scelti per la confezione di tali Focacc, in modo da avere continuo l'appoggio de' suoi concittadini.

Egli assume ordini per spedizioni nel Regno col solo disturbo ai signori committenti di indicare il formato e la destinazione.

Le Offetterie stesse si trovano fornite di vini addattati alla circostanza ed a prezzi moderatissimi.

Premiato Istituto Biologico SUSAN

SEMI BACCHI DI CASCINA
PASTEUR (in Brianza)

dirigersi al signor GIUSEPPE TOLLO Via S. Caterina N. 3696 - Padova 3

PASTICCERIA e BOTTIGLIERIA

IN VIA DEL SALE
Grande deposito di Vini e Liquori esteri e nazionali in bottiglie, come pure a litro per rivendita a prezzi ridotti. Zucchero e Caffè garantito in tazza.

La vendita viene fatta soltanto per pronta cassa

In Castelfranco Veneto

PROVINCIA DI TREVISO
D'illustre una casa con annesso negozio bene avviato dove si esercita in gran le il commercio della vendita di ferramenta. Desiderando il proprietario di ritirarsi dal commercio, sarebbe anche disposto alla cessione dell'esercizio, cedendo i capitali che vi si trova o, verso pagamenti rateali e garantiti.

Per le trattative rivolgersi al sig. Biondi Giuseppe di Camposampiero. 11-153

I. Wollmann

rappresentante
F. WERTHEIM & C. VIENNA

CASSE FORTI
garantite
contro le
infrazioni
e gli
incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova. 977

Situazione 31 Marzo

DELLA
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
(Vedi avviso in 4. pagina)

Estrazione del R. Lotto eseguita in Venezia
1 - 66 - 86 - 78 - 83

